

L'ALLEANZA PER LA PROFESSIONE MEDICA

Camici «con voce sola» per tutelare la professione

Sette sigle, tra dipendenti e convenzionati, unite per tutelare la categoria in un momento difficilissimo, tra crisi economica diffusa e impatti devastanti sul lavoro quotidiano. È l'«Alleanza per la professione medica», presentata giovedì scorso a Roma dai sindacati **Aaroi-Emac**, Andi, Cimo, Fesmed, Fimmg, Fimp e Sumai. Una realtà che «si pone come soggetto che elabora, promuove e sostiene unitariamente ogni possibile soluzione al disagio della professione medica, nella interlocuzione con le istituzioni e con gli altri soggetti del sistema sanitario, in sinergia con gli Ordini professionali, (...), ai quali chiediamo di farsi parte attiva in questo percorso».

Sette le priorità:

1) promuovere e difendere nel profilo giuridico di appartenenza (dipendente o convenzionato) l'indispensabile autonomia decisionale del medico, che deve sostanziarsi anche nella possibilità di partecipare concretamente al governo del contesto organizzativo in cui esercita l'attività;

2) sostenere la necessità che il medico, comunque responsabile della strategia diagnostica, terapeutica e riabilitativa del paziente, sia in possesso degli strumenti normativi per verificare e vincolare tutti i professionisti che intervengono nel processo assistenziale di cui è responsabile, anche negoziando i livelli di autonomia e responsabilità;

3) promuovere una diversa progressione professionale e di carriera nel corso della vita lavorativa che esalti la sfera professionale, anche attraverso una valutazione/certificazione periodica delle abilità professionali individuali, perseguendo una valorizzazione fondata su indicatori di appropriatezza, processo e risultato, in una logica meritocratica;

4) promuovere una diversa definizione della responsabilità professionale e la sostituzione in campo sanitario del diritto al risarcimento con quello di indennizzo (salvo che per colpa grave o dolo). Nell'ambito di ciò si rivendica anche la definizione di specifiche tabelle di indennizzo;

5) rivendicare una corretta programmazione delle attività formative universitarie;

6) recuperare l'autonomia e la centralità del proprio ruolo nel Ssn, attraverso un'area di contrattazione specifica per il medico dipendente;

7) salvaguardare la libera professione dalla sempre più incombente pressione burocratica e fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

